

→ **Solo per caso** non è esplosivo il plico recapitato alla sede diplomatica di via Rossini a Roma
→ **Disinnescato** un ordigno uguale ai due giunti giovedì alle ambasciate svizzera e cilena

Pacco bomba all'ambasciata greca

Le spedizioni partite da Milano

«Abbiamo visto qualcosa di molto sospetto e abbiamo subito chiamato le forze dell'ordine», racconta l'ambasciatore Cambanis. Paura in tutte le ambasciate a Roma: 13 falsi allarmi per pacchi sospetti.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Gli investigatori erano già in allerta: dopo la pausa natalizia, alla ripresa del lavoro degli uffici postali, erano sicuri che sarebbe arrivato qualche altro pacco bomba. E l'allarme è scattato puntuale, ieri mattina. Con una sola imprecisione, rispetto alle previsioni. Il plico era arrivato a destinazione già il 24 dicembre, «ma nessuno l'ha aperto per via delle festività natalizie», ricostruisce l'ambasciatore greco in Italia, Michael Cambanis. Dopo le buste esplosive recapitate il 23 nelle sedi diplomatiche di Svizzera e Cile a Roma, un altro pacco bomba, stavolta all'ambasciata greca, in via Rossini.

«Abbiamo visto qualcosa di molto sospetto e abbiamo informato immediatamente le forze dell'ordine - racconta l'ambasciatore - sono arrivati in tre minuti». Nella busta gialla, una di quelle utilizzate per imballare oggetti fragili, c'era un contenitore per cd, con un innesco a strappo, che una volta aperta la busta, non è esplosivo per puro caso. Al contrario di quanto avvenuto giovedì scorso all'ambasciata cilena, dove la deflagrazione è costata due dita all'addetto che ha aperto il plico.

Disinnescato dagli artificieri dei carabinieri, a una prima analisi quest'ultimo pacco sarebbe uguale a quelli recapitati la scorsa settimana. E per quanto riguarda la matrice, anche se non c'è ancora stata una rivendicazione ufficiale, la pista sembra la stessa, quella del Fai, la Federazione anarchica informale, che ha già messo la firma sugli altri due attentati. È già certo, in-



Gli artificieri dei carabinieri escono dall'ambasciata greca

tanto, che ci sarà un unico procedimento penale per tutti questi episodi, per i quali il procuratore aggiunto Pietro Saviotti, coordinatore del pool di magistrati dell'antiterrorismo, ha aperto un fascicolo in cui ipotizza il reato di attentato con fina-

La pista

Sulle tracce dei pacchi, dalla ditta di Roma allo spedizioniere di Milano

lità di terrorismo.

Insieme a ciò che rimane degli ordigni esplosivi la settimana scorsa, tutti i reperti saranno analizzati dal laboratorio del Ris di Roma. Le analisi

cominceranno oggi, annuncia il comandante provinciale dei carabinieri di Roma, Maurizio Mezzavilla. Ma anche se non si sa ancora da quale località siano stati spediti, è già chiaro che i pacchi sono di provenienza italiana. Una pista da risalire attraverso lo spedizioniere romano che ha consegnato i pacchi del 23 dicembre, a sua volta incaricato da una ditta di Milano, da dove proveniva un grosso stock di materiale postale. «Al momento non sono emersi collegamenti» tra i pacchi bomba recapitati alle ambasciate in Italia in questi giorni e gli ordigni delle scorse settimane in Grecia, precisa il capo della Polizia, Antonio Manganelli. Anche se è stretta la collaborazione sulle indagini.

Tenute sotto stretto controllo dagli inquirenti, ieri è stata una giornata ad alta tensione in molte delle sedi diplomatiche a Roma. Dopo i controlli, all'alba, al Centro Postale Ostiense, dove arriva tutta la corrispondenza per le ambasciate, è stato un susseguirsi di segnalazioni, con tredici falsi allarmi, tutti rientrati una volta arrivati gli artificieri per le verifiche su pacchi sospetti, appena un po' fuori norma per forma o dimensioni: alle ambasciate di Venezuela e Irlanda, del Principato di Monaco, Danimarca e Kuwait; di Finlandia, Albania, Egitto e Slovenia, dove i pacchi però erano assolutamente innocui, tra biglietti d'auguri, agende, calendari e qualche plico di libri. ♦